

# I PAESAGGI CULTURALI GRAMSCIANI

**Polo Museale Casa Antonio Gramsci  
Ghilarza**

**Fondazione Casa Gramsci  
Comune di Ghilarza  
DICAAR**

Dipartimento Ingegneria Civile Ambientale e Architettura  
Università degli studi di Cagliari

**Studio di fattibilità  
2018**

**Gruppo di lavoro DICAAR:**  
Federico Aru  
Stefano Cadoni  
Adriano Dessì  
Francesco Marras  
Roberto Sanna

**Responsabile scientifico**  
Carlo Atzeni  
Antonello Sanna



# **I PAESAGGI CULTURALI GRAMSCIANI**

## **Polo Museale Casa Antonio Gramsci Ghilarza**

**Fondazione Casa Gramsci  
Comune di Ghilarza  
DICAAR**

Dipartimento Ingegneria Civile Ambientale e Architettura  
Università degli studi di Cagliari

**Studio di fattibilità  
2018**

**Gruppo di lavoro:**  
Federico Aru  
Stefano Cadoni  
Adriano Dessi  
Francesco Marras  
Roberto Sanna

**Responsabile scientifico**  
Carlo Atzeni  
Antonello Sanna



## INDICE



**I paesaggi culturali Gramsciani**



**Polo Museale Antonio Gramsci  
Studio di fattibilità  
Una porta ai paesaggi Gramsciani**



**Casa Museo Antonio Gramsci  
La soluzione transitoria**



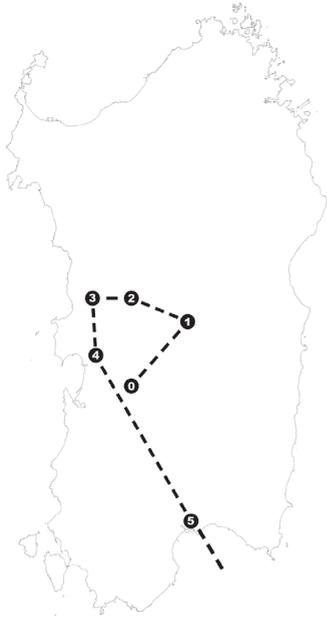


## **I paesaggi culturali Gramsciani**

Un progetto culturale di valorizzazione dei luoghi Gramsciani da un lato “istruisce” il recupero critico e la valorizzazione dei manufatti – l’edificio della Casa e la sede del PCI a Ghilarza con l’integrazione del palazzetto storico dell’ex Pretura – dall’altro, e forse questo è ancor più decisivo, si propone di costruire e proiettare i tanti “micro-luoghi” di Gramsci in un sistema più ampio che parte dalla Sardegna come primo e originario “paesaggio gramsciano” e che trova rispettivi “ambienti tematici” nelle esperienze torinesi, russe, romane e in un possibile *itinerario delle carceri*. La proposta, intitolata per questo “Da Ghilarza al mondo: i paesaggi culturali gramsciani” è quindi da intendersi come sfondo della primissima fase operativa “sugli oggetti” ma ancor più come obiettivo di un’operazione ampia e a vasta scala che mira alla costruzione di un “itinerario/parco culturale” che utilizzi, ricostruendola, l’esperienza emblematica della figura di Antonio Gramsci per descrivere, completare e avere una ulteriore angolazione visiva sul Novecento. In tal senso l’itinerario Gramsciano s’intreccia inevitabilmente con gli istituti culturali e museali sul Novecento – nazionali e internazionali, con i centri di ricerca, gli istituti e le gallerie d’arte, i centri di documentazione letteraria, gli archivi e le altre fondazioni di matrice monografica, intercettando il duplice interesse pubblico-privato, in linea con il Piano di razionalizzazione e sviluppo del Sistema regionale dei musei della Regione Sardegna.

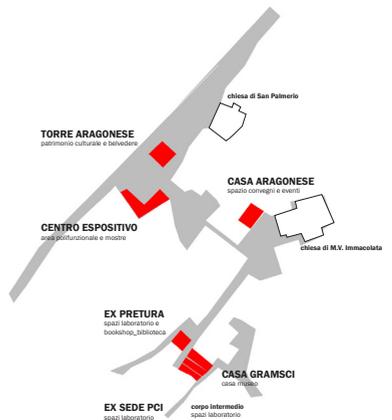
La proposta s’inquadra fra l’altro nell’ambito di un protocollo di collaborazione scientifica con le due Università della Sardegna e, per quanto attiene gli studi di fattibilità e la definizione delle linee guida

**LE TAPPE DEGLI STUDI SARDI DI ANTONIO GRAMSCI  
\_COSTRUZIONE DI UN PAESAGGIO CULTURALE REGIONALE\_**



- 1891 **0** ALES  
nascita
- 1892 **1** SORGONO  
trasferimento con la famiglia nel paese originario della madre
- 1898 **2** GHILARZA  
frequenta le scuole elementari e lavora 10 ore al giorno al Catasto
- 1904 **3** SANTU LUSSURGIU  
iscrizione al Ginnasio Comunale
- 1908 **4** ORISTANO  
licenza ginnasiale
- 1908 **5** CAGLIARI  
iscrizione al Liceo Dettori
- 1911 **1** partenza per gli studi universitari a Torino

**I LUOGHI DI UN PERCORSO STORICO CULTURALE NEL  
CENTRO STORICO DI GHILARZA**



per la messa in relazione fra i paesaggi e gli spazi gramsciani secondo una prospettiva che mira alla costruzione del nuovo Polo Museale Antonio Gramsci, del DICAAR dell'Ateneo Cagliariaritano.

Riflettere sulle tappe di formazione di una figura di tali complessità porta alla definizione di un itinerario culturale che tiene insieme luoghi e spazi accomunati da un'identità culturale con la figura di Gramsci. Ales, Sorgono, Ghilarza, Santu Lussurgiu, Oristano e Cagliariari rappresentano non solo le tappe di formazione dell'uomo culturale, ma essi stessi sono i luoghi che raccontano uno spaccato della Sardegna d'inizio Novecento e in particolare di un contesto culturale in grado di esportare i migliori intellettuali della terra sarda in tutta Europa. Il tentativo di ripercorrerne le tracce della formazione e di ridefinirne una rete coerente e integrata, con il suo fulcro nel sistema ghilarzese, rappresenta la volontà di definire un parco culturale diffuso intorno alla figura di Antonio Gramsci capace di attivare un processo di riappropriazione e di riflessione del pensiero di un uomo che tra i primi ha introdotto i grandi temi dell'equità socio-economica tra le classi, della forza dei collettivi e dell'associazionismo operante, delle identità regionali e della questione meridionale.

In tale prospettiva si muove la Fondazione Casa Museo Onlus che, a partire dal 2017, gestisce la casa di Ghilarza e che, oltre alla costituzione di un Museo che documenti i momenti salienti della vita e del pensiero di Antonio Gramsci, ha tra i suoi compiti culturali la promozione di "iniziative volte a diffondere e valorizzarne la figura e il pensiero" ma anche "attività di formazione, corsi, seminari e convegni" relativi all'impatto del suo pensiero sulla "realtà sociale

e culturale contemporanea” e punta a svolgere tali attività in collaborazione con il sistema scolastico e universitario, enti, istituzioni e organizzazioni pubbliche e private.

La costruzione di un parco culturale su Antonio Gramsci non può che fondarsi, infatti, sul coinvolgimento delle microcomunità locali, in cui peraltro sono già presenti ma non coordinate una serie di associazioni/fondazioni particolarmente attive che, oltre a promuovere numerose iniziative culturali legate alla figura di Gramsci, si occupano della gestione degli spazi legati a Gramsci.

La casa Natale ad Ales, la casa della famiglia a Ghilarza e il suo tessuto insediativo tradizionale rappresentano un’ossatura culturale importante per la costruzione di un sistema integrato che si pone in maniera diffusa sul territorio. In questo Ghilarza può rappresentare un’importante polarità e costituirne un nucleo di addensamento di attività e di riconoscibilità. L’estrema prossimità degli edifici della casa di Gramsci, della ex-sede del PCI, della ex Pretura, della biblioteca degli studi Gramsciani, gli spazi della torre Aragonese, della Chiesa di San Palmerio e del Centro per l’arte contemporanea (di recente costruzione ma mai realmente attivato), la casa Aragonese di proprietà comunale, da poco ristrutturata, possono costituire un importante comparto pubblico d’interesse che va ben oltre la dimensione locale e assume i connotati di un’iniziativa culturale internazionale unica, per un itinerario culturale che ha in Ghilarza una forte polarità al centro dell’isola.

La Fondazione Casa Museo ha nel corso del suo primo anno di vita già sviluppato un programma di attività in simile direzione. In tale

quadro si collocano, infatti, i protocolli d'intesa (firmati o in corso di firma) con le due Università sarde e con il MIUR, e l'iniziativa per contribuire alla costruzione di una vera e propria rete tra la molteplicità di associazioni che si muovono in Sardegna sui temi del pensiero e del metodo di lavoro gramsciano e sul contributo che ne può derivare alla riflessione sul mondo contemporaneo. Momenti significativi di questa attività sono stati l'iniziativa su "Gramsci e il Mezzogiorno", conclusa dal Prof. Claudio De Vincenti, Ministro per la coesione territoriale, il programma di iniziative, in collaborazione con ANCI Sardegna e CAL Sardegna, volte a riflettere sugli Enti Locali e sul loro ruolo nello sviluppo economico e sociale (una prima giornata di approfondimento si è già svolta il 9 settembre 2017), la riflessione sul ruolo della comunicazione svoltasi il 24 giugno (in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti e la Federazione della Stampa Sarda), l'importante giornata di presentazione del volume dei *Quaderni miscelanei dal Carcere*, nell'ambito dell'Edizione Nazionale delle Opere di Gramsci, onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La rappresentazione della "figura gramsciana" nel suo essere icastica e immutabile e allo stesso tempo fragile, deforme, claudicante, è stata oggetto dell'interesse artistico novecentesco - pensiamo al ritratto di Guttuso, alla camera senza-tempo del bambino appeso nel *Monumento* di Costantino Nivola, alla sintetica geometria "umana" di Giò Pomodoro ad Ales. Questo fenomeno dà ragione del fatto che attorno all'icona-Gramsci, già esiste una sorta di convergenza simbolica, una forte e naturale tendenza al coordinamento e alla

ricchezza delle immagini. Su questa solida base, che ha visto anche la fotografia come strumento di indagine e veicolo su scala internazionale, il *Progetto dell'Immagine Coordinata* si propone come “allestimento territoriale” che opera sia sul piano fisico-paesaggistico che su quello multimediale-interattivo. La costruzione di una rete culturale al servizio della comunità può essere in grado di generare una importante attività rispetto ad enti di ricerca e di studio che si occupano degli studi gramsciani anche in paesi extraeuropei. Di qui la necessità di un progetto di comunicazione che proceda insieme al progetto del parco/itinerario, che riconosca un'immagine coordinata su scala regionale da diffondere attraverso il web, cartellonistica, materiale scientifico e divulgativo, in grado di costruire una rete che si occupa di convegnistica di qualità, ricerca e concorsistica che in maniera fortemente dinamica possa animare il dibattito culturale. Il progetto vuole infatti mirare alla valorizzazione di una rete culturale già esistente e che deve necessariamente essere potenziata e integrata attraverso un progetto che riconosce un polo dinamico in grado di amplificare lo sviluppo delle azioni locali, attraverso *workshop*, *summer school* operative sul territorio facilitando il continuo e instancabile lavoro di studio e ricerca, basato sugli scritti, del pensiero gramsciano ancora attualissimo e oggetto di interesse in tutte le parti del mondo.

“Da Ghilarza al mondo: i paesaggi culturali gramsciani” è una proposta che muove su due differenti livelli di approccio: da un lato si tratta di un progetto strategico che mira a rivalutare la portata

di Gramsci, comprendendone l'influenza su scala internazionale, a partire dal riconoscimento e dalla messa a sistema degli spazi e dei luoghi gramsciani in Sardegna con particolare riferimento al momento ghilarzese, dall'altro intende riqualificare, attraverso una serie di interventi infrastrutturali, alcuni immobili fra cui proprio la casa Gramsci di Ghilarza, con l'intento di realizzare il Polo Museale Antonio Gramsci di Ghilarza, in linea con le raccomandazioni e indicazioni previste all'interno dell'"Ambito 8 - Rapporti con il territorio" del Piano regionale dei musei.

La casa dell'uomo politico e pensatore infatti oggi, dopo un lungo periodo di chiusura, è stata finalmente e opportunamente riaperta al pubblico a partire dal gennaio 2017 ma ancora, a causa di una serie di inadeguatezze strutturali e di fruizione, non può essere ammessa all'interno del Sistema Museale della Sardegna, secondo la L.R. 20 settembre 2006, n.14 e s.m.i..







**Polo Museale Antonio Gramsci**  
**Studio di fattibilità**  
**Una porta ai paesaggi Gramsciani**

## Progetto per il Polo Museale Antonio Gramsci

Il progetto, per ora allo stato di studio di fattibilità e definizione delle linee guida per la costituzione del Polo Museale Antonio Gramsci a Ghilarza comprende, oltre alla casa Gramsci due edifici ad essa adiacenti e la ex Pretura che si trova di fronte alla Casa sull'altro lato della strada. Degli edifici adiacenti, uno attualmente di proprietà privata, è in corso di acquisizione da parte del Comune di Ghilarza che partecipa attivamente alla strategia promossa dalla Fondazione e l'altro, la ex sede del PCI di Ghilarza, è messo a disposizione pluriennale della Fondazione da parte della Fondazione Enrico Berlinguer che ne detiene la proprietà.

Attualmente la Casa Gramsci è visitabile al pubblico, assumendo la connotazione di Casa-Museo in previsione del raggiungimento dei requisiti previsti dal Piano regionale dei Musei, secondo la L.R. n.14 del 2006 per il riconoscimento regionale del Sistema Museale della Sardegna. L'edificio è una casa tradizionale, con una corte retrostante, sviluppata parzialmente su due livelli. L'impianto è a quattro cellule giustapposte a coppie al piano d'ingresso, e tre al piano primo. Nella corte il locale del forno ospita oggi una sala per l'esposizione di alcune opere d'arte donate alla Fondazione e un piccolo spazio per i servizi igienici. Con l'intento di costruire il Polo Museale di Antonio Gramsci, vista la strategicità dell'iniziativa, si rende necessario ampliare gli spazi espositivi integrandoli con alcune funzioni fondamentali per la gestione e la valorizzazione della conoscenza, secondo una concezione museale interattiva e contemporanea.

Fra questi si prevedono:

- uno spazio di accoglienza per i visitatori con punto informazioni, bookshop e corte esterna;
- i servizi igienici;
- una sala espositiva e per la comunicazione multimediale;
- uno o più spazi destinati ad attività laboratoriali;
- uno spazio archivio.

Questa dotazione consentirà di liberare la Casa Gramsci da alcune funzioni, come quella di prima accoglienza, permettendo di articolare la struttura museale in due parti ben definite: la Casa museo propriamente detta, e la sua addizione di interfaccia col pubblico, all'interno della quale, tra l'altro sarebbe possibile risolvere compiutamente la fruizione per i portatori di disabilità, attraverso la realizzazione di sistemi di risalita automatizzati interni agli edifici.

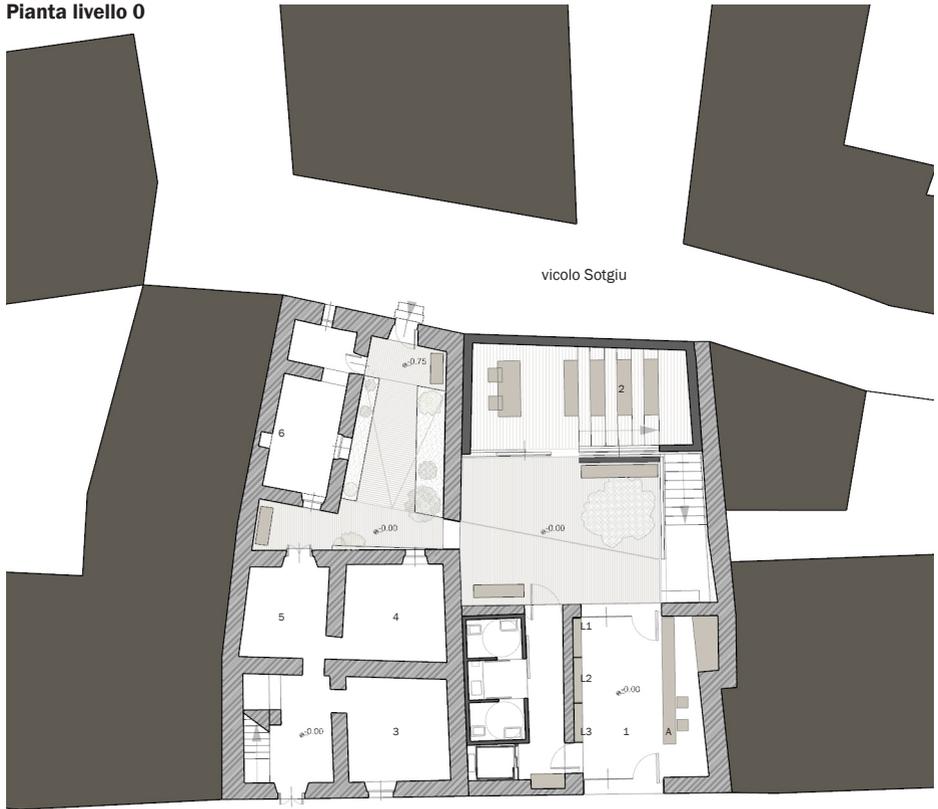
Vista la proiezione del numero di visitatori che solo nel primo anno di apertura ha superato le 6.000 unità, si ritiene opportuno poter disporre di queste integrazioni per collocare il Polo museale Antonio Gramsci in una prospettiva internazionale.

Il recupero degli spazi adiacenti consentirà di riqualificare una porzione di centro storico, visto che in entrambi i casi si tratta di edifici fortemente degradati. Oltre alla loro natura costruttiva incongrua per materiali, tecniche e modalità esecutive (murature in blocchi di cls, telai in c.a., aperture di grandi dimensioni, ecc.), entrambi i casi mostrano un'interpretazione del tema storico-tipologico assolutamente inaccettabile, occupando quasi per intero le corti retrostanti e attraverso una presenza fortemente lesiva dell'immagine della casa Gramsci, per incompiutezza e incongruità di linguaggi e volumi.

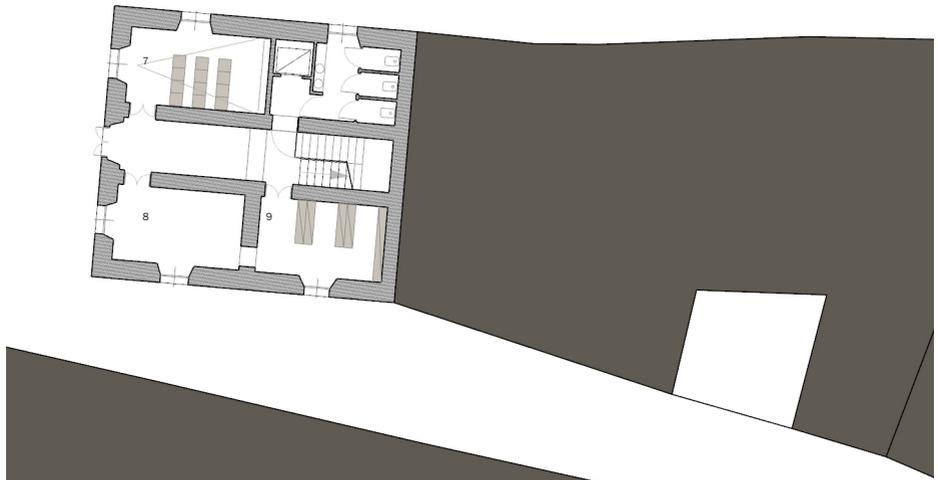




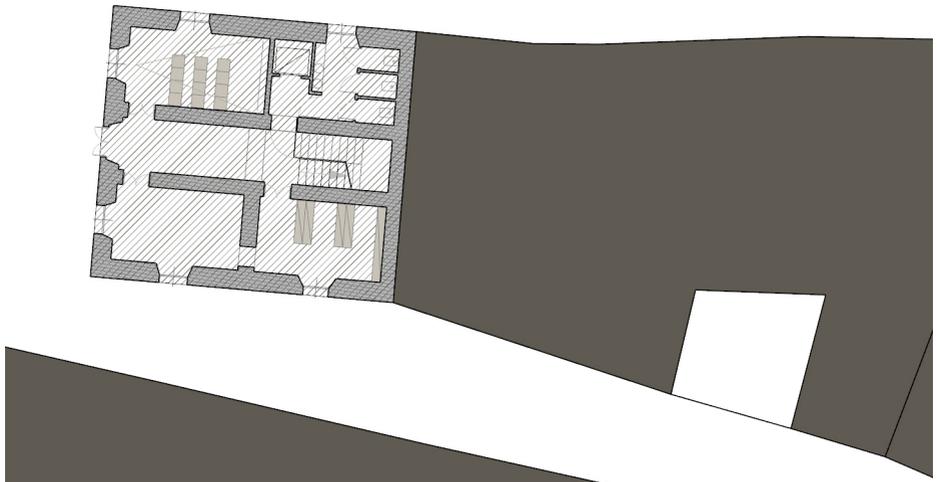
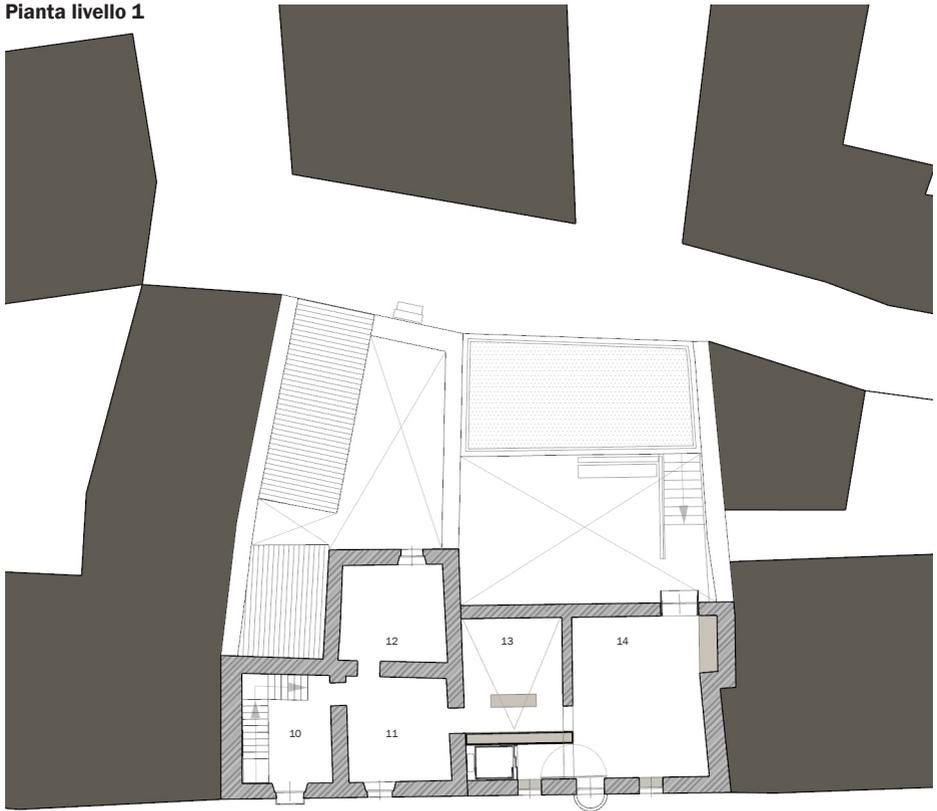
Pianta livello 0



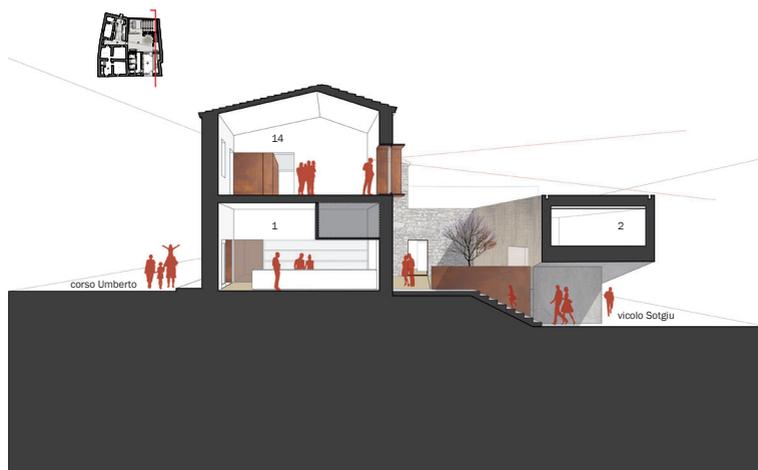
corso Umberto

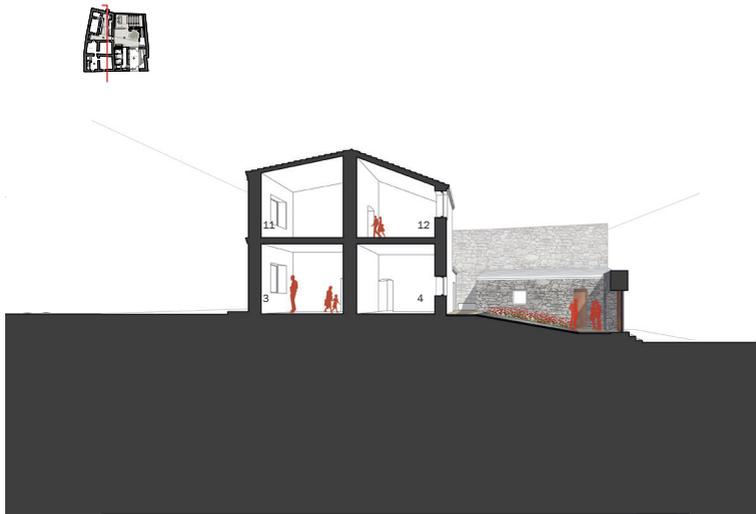


Pianta livello 1



- 1\_spazio accoglienza e bookshop
- L1\_scaffale con pannello espositivo per grafica
- L2\_scaffale con pannello espositivo per grafica
- L3\_scaffale archivio del personale
- A\_banco accoglienza
- 2\_aula multimediale/proiezioni
- B\_isola relax
- 3\_sala1
- 4\_sala2
- 5\_ingresso della corte
- 6\_ex forno
- 7\_sala proiezioni
- 8\_aula laboratorio
- 9\_archivio
- 10\_sala3
- 11\_sala4
- 12\_sala5/camera Antonio Gramsci
- 13\_aula proiezioni
- 14\_sala7 mostre temporanee/eventi/vista sul paesaggio







prospetto attuale sul Corso Umberto



prospetto di progetto sul Corso Umberto



spazio accoglienza



sala multimediale/proiezioni



corte storica Casa Gramsci



sala mostre temporanee





**Casa Museo Antonio Gramsci**  
**La soluzione transitoria**

Il progetto assicura la fruibilità della casa Museo e il suo inserimento nella rete museale regionale in attesa della realizzazione del polo museale più complessivo di cui si detto in precedenza.

In particolare si articola in due fasi strategiche e operative che si prevede di sviluppare nell'arco di un triennio:

fase I: adeguamento dell'attuale casa Gramsci con gli interventi di riqualificazione volti ad assicurare la conservazione dell'immobile e l'adesione al Sistema Museale della Sardegna; integrazione della casa Museo con una piccola unità di accesso disposta nella sala al piano terra della ex sede del PCI adiacente attraverso un minimo intervento di riqualificazione e allestimento.

#### Fase I

La casa Gramsci costituisce per il polo museale il nucleo originario reale e figurato, fisico e della memoria, che trova nell'edificio storico un primo livello di interazione tra il pensiero e l'uomo Gramsci e con esso il suo territorio di origine, che si candida a tenerne viva e operante la memoria. La casa dunque raccoglie in sé una somma di valori e potenzialità di primo interesse per lo sviluppo del progetto più ampio e mostra fin da subito una doppia valenza. Da un lato essa costituisce attualmente la sede più completa del museo gramsciano, e dunque verrà utilizzata come strumento/dispositivo/macchina di comunicazione e sede delle principali attività, dall'altro costituisce essa stessa parte del patrimonio da conservare.

Il progetto, com'è evidente dall'interscalarità e interdisciplinarietà che lo caratterizza, non si può che porre in una prospettiva di lun-

ga durata e sviluppo durevole, e prevede fin dai primi interventi, un quadro di coordinamento mirato al raggiungimento e potenziamento degli standard minimi di qualità dei servizi e delle dotazioni previsti dal “Sistema Regionale dei Musei, Piano di razionalizzazione e sviluppo”, allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 36/5 del 26.07.2005, e dalle disposizioni della L.R. 20 settembre 2007, n.14 e successive integrazioni. In aderenza al succitato Piano, l’adeguamento dell’edificio, in particolare sotto il profilo del requisito n.5, ricompreso nell’”Ambito 3-Strutture”, ha come obiettivo il riconoscimento e l’adesione al Sistema Museale della Sardegna. Il raggiungimento dei requisiti minimi per il nucleo originario costituito dalla casa storica è da intendersi come il primo passo della costruzione di un Polo Museale efficiente sul piano della comunicazione, della valorizzazione della conoscenza del pensiero e dei luoghi, curato sul piano della qualità dello spazio, in un contesto di pregio come il centro storico di Ghilarza.

Gli interventi proposti a seguire hanno per obiettivo fondamentale il completo risanamento dell’edificio storico, affinché sia assicurata la sua conservazione e la completa fruizione al pubblico e l’adeguamento del piano terra della ex Pretura, già a disposizione del Casa Museo, nonchè la riqualificazione parziale del piano terra della ex sede del PCI per la creazione dell’unità di accoglienza e accesso. Il raggiungimento di questo obiettivo è articolato in tre passaggi consecutivi e coordinati: il risanamento degli elementi di fabbrica degradati o ormai inadeguati; la revisione e implementazione impiantistica; l’accessibilità integrale degli spazi attraverso la visita virtuale.

In generale gli interventi previsti sono inquadrabili in una logica di minimo intervento compatibile, pur non rinunciando al raggiungimento delle prestazioni attese sul piano del risparmio energetico e su quello della qualità del progetto dello spazio e dell'architettura.

Il primo punto riguarda le opere edili finalizzate al risanamento degli elementi base della fabbrica storica. In particolare è necessario un rifacimento della copertura che è inadeguata sotto il profilo energetico e che si presenta in un diffuso stato di degrado. Le infiltrazioni di acque meteoriche, protrattesi per anni hanno già interessato anche le porzioni murarie sottostanti. Il suo rifacimento oltre a garantire la protezione dall'acqua e di poter verificare ed eventualmente risolvere localizzati problemi di stabilità e connessione tra le parti della scatola muraria, consentirà il necessario adeguamento energetico con la realizzazione di un cappotto esterno e una ventilazione del tetto. Questo miglioramento, oltre che richiesto dall'attuale normativa energetica, consentirà di abbattere i consumi energetici e contribuirà in modo decisivo al controllo e alla stabilità delle condizioni microclimatiche richieste dalla normativa di ambito museale. Inoltre potrà essere riqualificato anche l'intradosso con soluzioni mirate al mantenimento delle condizioni igrometriche ideali per la conservazione delle strutture lignee (attualmente occultate e rese inaccessibili da un controsoffitto non aerato) e alla qualità dello spazio. L'operazione porta con sé un risanamento delle murature interessate dalle infiltrazioni, con il ripristino degli intonaci interni. Per la facciata sulla via pubblica, che presenta parti con evidenti segni

di distacco degli intonaci, il progetto prevede il rifacimento completo delle finiture protettive della muratura.

Inoltre, col triplice obiettivo di migliorare l'efficienza energetica dell'edificio, di controllare o schermare la luce esterna e di garantire una maggiore sicurezza dei locali per le persone e per le collezioni, è prevista la sostituzione e riprogettazione di tutti gli infissi esterni, giacché quelli esistenti risultano ormai inadeguati o danneggiati.

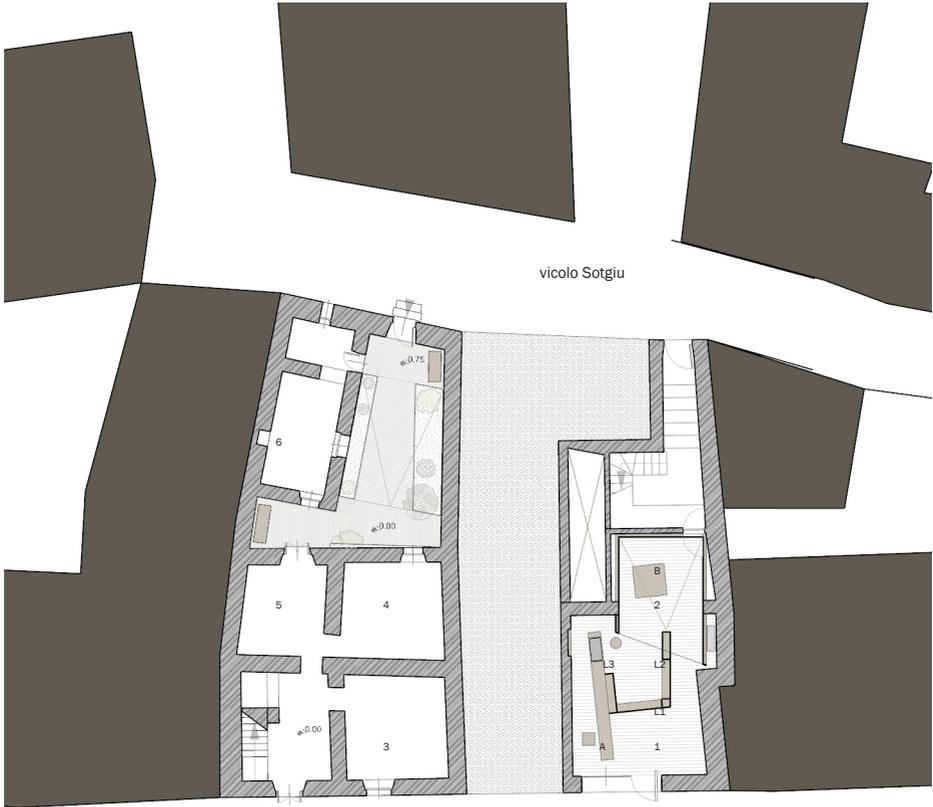
Il secondo riguarda l'adeguamento dell'impianto elettrico, sia nelle linee sia negli apparecchi illuminanti con l'obiettivo minimo del risparmio energetico, la predisposizione di un'infrastruttura domotica per il controllo automatico e in remoto degli impianti, l'installazione di quello di condizionamento e deumidificazione dell'aria, del sistema antieffrazione e di videosorveglianza (questi ultimi due estesi anche al piano terra della ex Pretura), di controllo e la regolazione della luce solare con sistemi schermanti e filtranti interni, tutti dotati di adeguati sistemi di monitoraggio dei principali parametri di controllo. L'impiantistica sarà coordinata con le necessità di conservazione della scatola muraria entro un obiettivo generale di unitarietà e qualità dello spazio, integrando il più possibile i dispositivi nei vani consentiti dagli spessori murari.

Il terzo punto individua nell'accessibilità della corte e la visita virtuale del piano primo della casa i due obiettivi fondamentali, in un'ottica di progetto rivolta a tutti e non solo all'ottenimento dei requisiti minimi ma riconoscendo – come recita il preambolo della Conven-

zione ONU sul Diritto alle Persone con Disabilità – “che la disabilità è un concetto in evoluzione e che non è una condizione delle persone ma il risultato dell’interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri.” Con questo obiettivo il progetto risolve l’accessibilità della corte facendone occasione di progetto con la realizzazione di un nuovo piano di calpestio, in legno, sollevato dalla pavimentazione attuale e integralmente rimovibile. Esso consentirà la riqualificazione di un luogo importante della casa sul piano della memoria e di notevole qualità spaziale nel quadro di un centro storico densamente costruito, di cui l’esperienza museale non può essere privata. Tale piano risolverà l’articolazione del suolo coordinando le diverse quote e permettendo un attraversamento senza soluzioni di continuità dalla via pubblica alla corte. In questo quadro s’inserisce il rifacimento del servizio igienico esistente in modo da rispondere agli standard dimensionali previsti dal D.M. 236/89, così da consentire l’utilizzo autonomo da parte di chiunque e da dotare anche il nucleo originario del polo museale, nei locali della Fondazione di un servizio di base indispensabile, cui in appoggio potranno aggiungersi quelli disponibili nei locali adiacenti. Con lo stesso obiettivo di fondo, il progetto prevede la risoluzione del tema dell’accessibilità del piano superiore della Casa Museo preservandone lo spazio e i caratteri storici in attesa della costruzione del Polo Museale Antonio Gramsci più complessivi. In quest’ottica si prevede di predisporre dispositivi e contenuti mirati alla visita virtuale delle parti non ancora accessi-

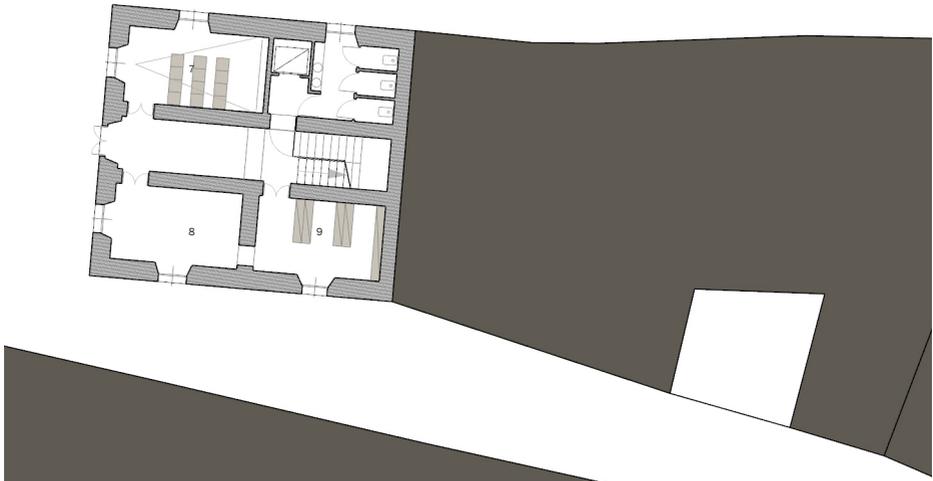
bili fisicamente.

Il progetto prevede inoltre la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico del locale al piano terra della ex sede del PCI, con conseguente riconfigurazione spaziale reversibile attraverso un sistema di mobili e pareti in cartongesso. Con questo intervento si garantirà alla casa Museo una nuova, sia pure provvisoria, unità di accoglienza e accesso che ospiterà anche un piccolo bookshop e la sala per la visita virtuale del piano primo della Casa Gramsci, oltre che gli spazi e i dispositivi per la consultazione digitale dei quaderni di Antonio Gramsci.

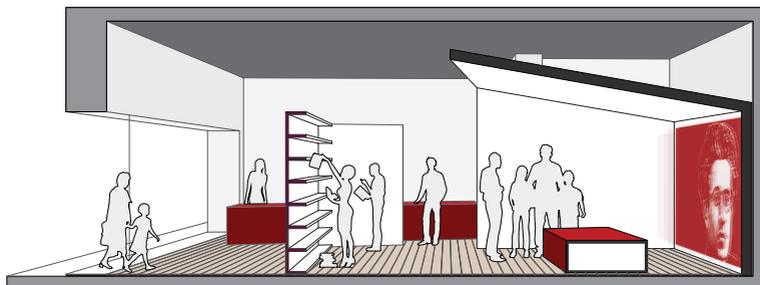


vicolo Sotgiu

corso Umberto



- 1\_spazio accoglienza e bookshop
- L1\_scaffale con pannello espositivo per grafica
- L2\_scaffale con pannello espositivo per grafica
- L3\_scaffale archivio del personale
- A\_banco accoglienza
- 2\_spazio proiezioni
- B\_isola relax
- 3\_sala1
- 4\_sala2
- 5\_ingresso della corte
- 6\_ex forno
- 7\_sala proiezioni
- 8\_aula laboratorio
- 9\_archivio





prospetto attuale sul Corso Umberto



prospetto di progetto sul Corso Umberto



01



02



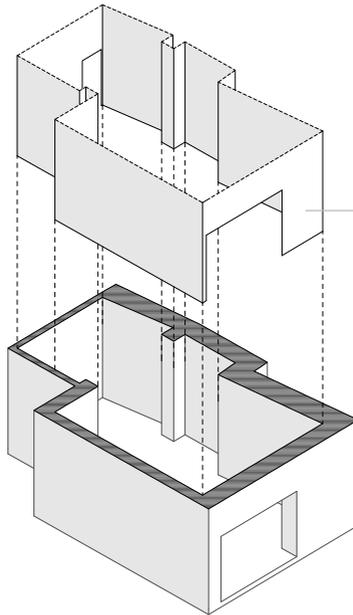
03



04



05



### step 1

manutenzione del locale

modifica dell'impianto elettrico

risanamento e tinteggiatura delle pareti



01



02



03



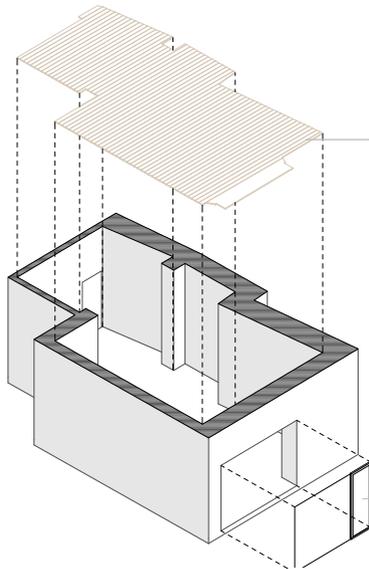
04



05



**step 2**  
allestimento



pavimento flottante in tavolato di legno

sostituzione infisso su strada



01



02



03



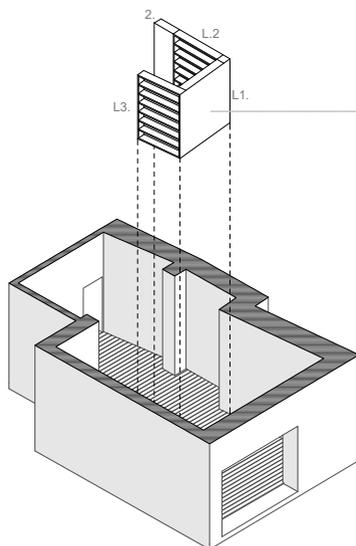
04



05



**step 3**  
allestimento



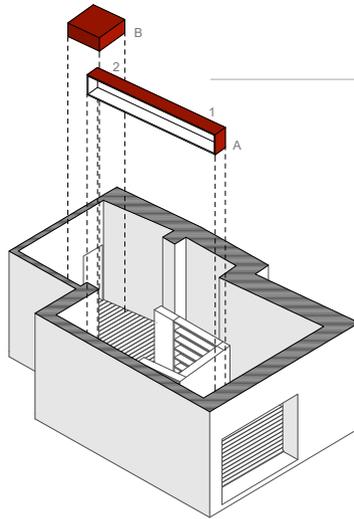
**nucleo espositore**

L.1 fronte: piano espositivo di supporto per grafica temporanea  
retro: scaffale bookshop

2. vano alloggiamento proiettore

L.2 scaffale bookshop

L.3. scaffale del personale



**step 4**  
allestimento

complementi

- A) banco dell'accoglienza  
1. reception  
2. touch screen

B) isola relax



01



02



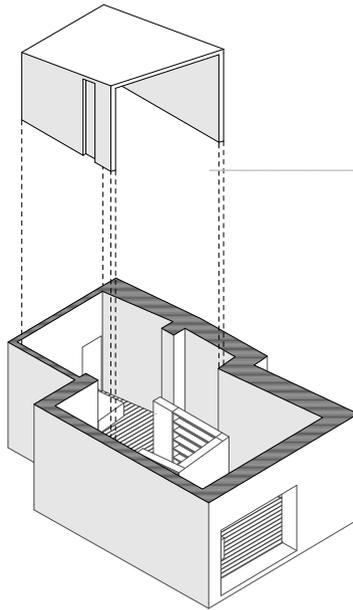
03



04



05



**step 5**  
allestimento

spazio proiezioni

cassa acustica



01



02



03



04



05



scenario completo  
allestimento

allestimento completo

articolazione degli spazi e delle funzioni

